

Il perché dell'Acquedotto Carolino

Nel 1752 la città di Caserta ed il cantiere della costruzione della Reggia erano approvvigionati dagli acquedotti di Giove-Fontanelle e di S. Elmo, provenienti dai monti Tifatini; i due acquedotti costituivano la cosiddetta "Acqua Piccola di Caserta".

Quest'ultima, pur avendo svolto un ruolo importante per la storia della città, non era sufficiente ad alimentare l'ambizioso progetto dei Borbone che prevedeva un parco ricco di fontane, giochi d'acqua e perfino una cascata naturalistica. Tale esigenza innescò una vera e propria ricerca di sorgenti naturali, in un territorio che ne era povero, che si concluse con il ritrovamento di una fonte straordinaria ai piedi del Taburno.

L'autore dell'Acquedotto Carolino

L'opera fu progettata dal real architetto Luigi Vanvitelli. A Caserta egli poté attuare il suo talento di urbanista e costruttore grazie al volere del re Carlo di Borbone che lo aveva fatto venire da Roma, per la qual cosa fu necessaria una dispensa particolare del papa Benedetto XIV onde lavorare fuori dallo Stato Pontificio.

L'architetto fu affiancato dai figli Carlo e Pietro e dal capomastro Pietro Bernasconi.

Inizio e fine della costruzione dell'Acquedotto

"Oggi ritorno in Caserta. Sabato mattina (19 maggio 1753) si pose la prima pietra dell'acquedotto alle sorgenti di Airola": così scriveva Vanvitelli in una lettera al fratello Urbano, datata 21 Maggio 1753 (lunedì).

I lavori terminarono il 17 maggio 1768, per una durata complessiva di 15 anni.

Le sorgenti

L'intento originario dell'architetto Luigi Vanvitelli era quello di ritrovare e rimettere in funzione l'acquedotto romano "Giulio" - realizzato nel 36

a.C. per volontà di Gaio Giulio Cesare Ottaviano - che alimentava la città di Capua.

Del vecchio acquedotto, che in ogni caso si rivelava non funzionale e di dimensioni ridotte per il progetto vanvitelliano, non fu trovata traccia se non dopo molto tempo l'inizio dei lavori del nuovo acquedotto. La ricerca delle fonti così condotta, aveva invece portato alla scoperta di una sorgente molto ricca ai piedi del Taburno in località detta "Sfizzo", alimentata dalle grandi fonti di "Ficucella" e "Carcarella" attualmente poste nel comune di Airola. Altresì, a distanza di pochi chilometri nel tenimento del comune di Bucciano, si rinvennero una miriadi di piccole sorgenti che furono incanalate nel condotto. L'ultima sorgente, detta "dei Cantari", fu reperita in S. Agata de' Goti.

Il tracciato ed i comuni attraversati

Il Carolino attraversa le due province di Benevento e di Caserta: le sorgenti del comune di Airola ne segnano l'origine, inoltrandosi poi nel comune di Bucciano. Superato il fiume Faenza, attuale Isclero, con un ponte a quattro archi dedicato a Carlo e Amalia, esso attraversa il comune di Moiano e subito dopo quello di S. Agata de' Goti. In questo territorio, il tracciato segue il caratteristico andamento morfologico dei monti, nelle cui insenature si notano tanti piccoli ponti ad un solo arco. Giunge poi nel comune di Durazzano, dove la presenza del fiume Martorana - posto ortogonalmente al tracciato - motiva la costruzione di un bellissimo ponte a quattro archi: l'architetto Vanvitelli lo avrebbe voluto dedicare al giovane re Ferdinando IV ma i dissidi con il ministro Tanucci fecero sì che l'opera restasse nel più completo anonimato.

Lasciato il territorio di Durazzano, l'Acquedotto rientra nuovamente in S. Agata de' Goti e, dopo aver traforato il monte Croce, giunge nel comune di Valle di Maddaloni. Qui, l'opera si rende

visibile con i "Ponti della valle": mastodontici e di singolare bellezza costruiti *"in stile dei romani antichi"*.

Il condotto giunge infine, nel comune di Caserta attraverso il traforo del monte Garzano, dove il 7 maggio 1762, alla presenza del Re Ferdinando IV, vi fu la 1° mostra dell'acqua.

Per l'occasione si costruì, in una sorta di collaudo all'acquedotto, un'enorme cascata di legno: l'acqua abbondante e limpida fu fatta cadere a velo sulle gradinate laterali mentre al centro, sugli scivoli resi scabri dai riporti di legname posti come "scaglie di pesce alla rovescia", l'acqua scendeva spumeggiante, bianca come neve.

Da questo punto in poi, il tracciato segue l'andamento dei monti Tifatini e, attraverso una serie di piccoli ponti ed un traforo sotto l'abbazia di San Pietro ad Montes, giunge a Briano a ridosso dell'attuale cascata del parco.

Tipologia architettonica

Il Carolino è un acquedotto prevalentemente interrato: il relativo condotto presenta una copertura a volta a tutto sesto. Pertanto, la tipologia architettonica fa riferimento perlopiù alle parti visibili, ossia ai ponti. In particolare, si possono distinguere lungo il tracciato il Ponte di Durazzano e quello della Valle di Maddaloni progettati sul modello dei ponti romani con archi a tutto sesto.

Dati tecnici

L'acquedotto è lungo circa 38 Km, con un condotto largo 1.20 m, alto 1,30 m fino all'imposta della copertura e 1,90 m all'apice della volta a botte. Presenta quattro trafori, presso: il monte Prato, il monte Croce (387.97 m), il monte Garzano (864.79 m) e il monte di San Pietro ad Montes (275.70 m). Sul percorso insistono tredici ponti, di cui dieci piccoli ad un solo arco, due a quattro archi e uno a 89 archi distribuiti su tre ordini. Quest'ultimo presenta una lunghezza di 529

m ed un'altezza di 58,80 m dal livello stradale: tali caratteristiche ne fanno il ponte più grande d'Europa del XVIII sec.

L'intero acquedotto è scandito dalla presenza di 67 torrioni con funzione di sfiatatoio: alle sorgenti del Fizzo è collocato il n. 1, mentre gli altri sono dislocati lungo tutto il percorso fino all'arrivo dell'acqua al torrione della cascata della Reggia di Caserta. Essi si presentano a base quadrata, generalmente 2.10 m x 2.10 m, con un'altezza variabile da 2.5 a 4 m., ed hanno una copertura troncopiramidale di altezza pari a 1.40 m.

Costo dell'opera

Il costo dell'acquedotto Carolino fu di 622.424 ducati che attualmente corrisponderebbero a 10.036.947,43 €

Bene protetto dall'UNESCO

L'acquedotto Carolino, parte del complesso Vanvitelliano insieme alla Reggia ed al Belvedere di S. Leucio, fu dichiarato patrimonio UNESCO nel 1997 con la seguente motivazione: "Il complesso monumentale di Caserta, creato dal re Borbone Carlo III a metà del 18° secolo per rivaleggiare con Versailles e il Palazzo Reale di Madrid, è eccezionale per il modo in cui unisce un magnifico palazzo al suo parco e ai suoi giardini, come pure ai boschi, ai casini di caccia e ad una fabbrica di sete. Si tratta di una significativa testimonianza del secolo dei Lumi, perfettamente integrata con il suo ambiente naturale."

Gestione

L'acquedotto Carolino è affidato alla "Reggia di Caserta", Istituto autonomo del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (compreso nei 20 musei autonomi nazionali previsti dal DM 23/12/2014)

Questionario di rilevazione della conoscenza del manufatto

E' stato realizzato un test composto da dieci domande a risposta multipla, che potesse rilevare le conoscenze storiche, architettoniche e tecniche dell'imponente manufatto. La rilevazione è stata eseguita su un campione di 685 persone. Dai risultati analizzati, appare evidente che l'acquedotto Carolino - sebbene insignito di un riconoscimento formale, quale l'appartenenza al patrimonio dell'UNESCO - sia ancora poco conosciuto nel territorio. Tale riflessione aggiunge un'ulteriore spinta motivazionale alla prosecuzione delle attività previste dal progetto, affinché questo importante manufatto architettonico possa avere la divulgazione e l'apprezzamento che merita.

Le fonti

Le principali fonti di ricerca sono state le lettere che Vanvitelli scriveva, quasi giornalmente, al fratello Urbano a Roma.

Le lettere di Luigi Vanvitelli della Biblioteca palatina di Caserta.

Volume I - 1751 – 1756

Volume II - 1757 – 1762

Volume III - 1763 – 1768

A cura di Franco Strazzullo.

Congedo editore, Galatina 1976,- Biblioteca palatina di Caserta

e Bernardo Tanucci, Epistolario, Gli anni 1760-1767, Edizioni di Storia e Letteratura Di Roma, dall'istituto Poligrafico e Zecca dello Stato e dalla Società Napoletana di Storia Patria.



**LUMI PER UNA BELLEZZA INVISIBILE:
L'ACQUEDOTTO CAROLINO E LA
SUA OMBRATA STRAORDINARIETÀ**

**SCHEDA DIDATTICA
INFORMATIVA**



United Nations
Educational, Scientific and
Cultural Organization

Member of



UNESCO
Associated
Schools